

L'intervista

PER SAPERNE DI PIÙ  
bari.repubblica.it  
www.repubblica.it

Maurizio Martina

Il ministro dell'Agricoltura: "Fenomeno da combattere, come la mafia. Chi sa denunci: dobbiamo inasprire le pene Grazie alla rete che abbiamo voluto coinvolgendo sindacati e istituzioni ci sarà un certificato etico per le aziende"

**INREGOLA**  
Lavoratori pagati due euro all'ora? Ora basta, servono più regole

"Non si può morire per il lavoro nei campi una legge subito contro il caporalato"

GIULIANO FOSCHINI

BARI. Il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, dice che «bisogna combattere il caporalato come la mafia». E allora parliamo dalla storia di Paola Clemente, la bracciante morta al lavoro per due euro all'ora di paga. Sulla carta la donna era in regola. La sua storia è emblematica del nuovo caporalato.

**Ministro, cosa può fare il governo per sciogliere questa ipocrisia?**

«Ho letto su *Repubblica* le parole drammatiche di Stefano Arcuri, il marito di Paola. Mi hanno colpito. Purtroppo questa è una storia emblematica di ciò che deve cambiare. Nessuno può fare margini sfruttando in questo modo i lavoratori. Bisogna essere in regola davvero e con quelle cifre non si può esserlo. Dico inoltre che dobbiamo operare sulle condizioni organizzative di alcune filiere agroalimentari e su dinamiche distorte fra i diversi anelli della produzione.

**I sindacati, ora anche il procuratore di Trani, Carlo Maria Capristo che sta condu-**

**cendo l'inchiesta sulla morte di Paola, denunciano l'omertà. I braccianti hanno paura dei caporali. Cosa farete per saltare l'intermediazione?**

«Penso serva prima di tutto una mobilitazione che coinvolga tutti: imprese, associazioni, sindacati, lavoratori e istituzioni. Non è possibile morire di lavoro nei campi in questo modo. Serve, come contro la criminalità organizzata, un salto di qualità che rompa il muro di gomma, l'omertà e la paura. Contrastare lavoro nero e sfruttamento nei campi deve essere un dovere di tutti. Delle istituzioni che devono, prima di tutto, intensificare i controlli sul campo, come già stiamo facendo. Ma anche delle associazioni e delle imprese che devono pretendere dai propri associati il massimo del rigore, sanzionando chi non rispetta le regole. E chiunque sa di condizioni inaccettabili deve denunciarle».

**Una delle chiavi potrebbe essere quindi quella di accelerare l'entrata in vigore della Rete del lavoro agricolo: avvicinando braccianti e aziende si rende inutile il la-**

**vorio di intermediazione dei caporali.**

«Dal primo settembre le aziende agricole potranno aderire alla "Rete del lavoro agricolo di qualità", costruita con Inos, sindacati, organizzazioni di categoria. Per la prima volta in Italia si istituisce un sistema pubblico di certificazione etica del lavoro agricolo premiante per le imprese che vi aderiscono garantendo il totale rispetto delle regole. Non sarà un semplice bollino di natura burocratica, ma attesterà il percorso delle verifiche puntuali e preventive effettuate individuando e valorizzando le aziende virtuose. La Rete deve essere utilizzata anche dal sistema della grande distribuzione e dell'industria alimentare per le loro forniture. E potrà coinvolgere i cittadini-consumatori attraverso un logo diretto sui prodotti, in modo da essere riconoscibili anche sugli scaffali».

**Tornando ai caporali: la legge c'è ma viene applicata poco. Si possono inasprire le pene?**

«Ritengo che una riflessione su questo punto sia necessaria. Spesso le norme che sanziona-

SU "REPUBBLICA"

Bracciante in coma per la fatica al via l'inchiesta sulla morte di Paola



LA TRAGEDIA

Su "Repubblica", 18 agosto: l'intervista al marito della bracciante: "Morta per due ore l'ora, giustizia per la mia Paola"

no il caporalato sono di difficile applicazione e questo non va assolutamente bene. Poi credo che per produrre effettivamente maggiore legalità non serva più burocrazia ma più semplificazione. È proprio nella confusione burocratica che si annidano le insidie peggiori. Quindi dovremo ragionare presto di come si possano rendere più semplici e chiari questi meccanismi. Serve la collaborazione di organizzazioni agricole e sindacati. E in Parlamento dobbiamo puntare a rafforzare la Rete del lavoro agricolo, approvando subito il "collegato agricoltura".

**È possibile dunque revocare i finanziamenti pubblici per le aziende che non rispettano le regole?**

«Insieme al ministro Poletti stiamo valutando tutti gli strumenti possibili per combattere pratiche inaccettabili. Certo non possiamo consentire che chi sfrutta in questo modo i lavoratori ottenga anche finanziamenti pubblici. Chi pensa di fare impresa così deve avere la strada sbarrata. Di lavoro non si deve più morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Martina

**NEI CAMPI**  
A lavoro  
nei campi:  
si moltiplicano  
i casi  
di sfruttamento